



► Un progetto senza precedenti mette insieme Chiesa, Stato, Comuni e società civile coinvolgendo i detenuti di Nisida e Pozzuoli

AVANTI CON "PUTEOLI SACRA"

L'arte protagonista: nel duomo l'inaugurazione con il presidente della Camera e il vescovo

Simbolicamente, è stata spezzata una catena per dimostrare la forza dell'iniziativa, con la quale, attraverso l'arte, si vuole vincere l'indifferenza, i pregiudizi, le solitudini, le marginalità, l'esclusione sociale, con il coinvolgimento di ragazzi e donne provenienti dall'area penale, grazie alla collaborazione con l'Istituto penale minorile di Nisida e il Carcere femminile di Pozzuoli. Ed è significativo che il nastro del progetto "Puteoli Sacra" sia stato tagliato dal presidente della Camera, Roberto Fico, insieme al vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, nel duomo di Pozzuoli, sul Rione Terra che già ospita il Museo Diocesano. L'innovativo progetto è curato dalla Fondazione Regina Pacis, guidata dal direttore don Gennaro Pagano. Il messaggio di monsignor Pascarella è chiaro: «Chiesa, Stato, Enti locali e società civile devono camminare insieme, per non lasciare indietro nessuno, soprattutto quei fratelli e quelle sorelle più feriti dalla vita. «Come è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme». La parola "fratelli" non è inadatta a questo momento. La fraternità, infatti, è sentirsi parte della famiglia umana, della società nazionale, di una terra di cui si è figli e custodi, secondo una logica di comunione, all'interno della quale - come questo tempo di pandemia ci sta ricordando - nessuno si salva da solo».

(continua a pagina 3)

Carlo Lettieri



Con l'abbraccio della comunità isolana, l'insediamento di mons. Pascarella vescovo di Ischia (pag. 5)



Nominato il Vescovo ausiliare di Pozzuoli

Papa Francesco ha accolto la richiesta di monsignor Pascarella e ha designato il reverendo Carlo Villano: «Un cammino insieme con il messaggio di san Paolo»

Pag. 16

Capitale cultura: l'occasione per approfondire la storia civile e naturale dei Campi Flegrei

Riscoprire Procida e il Sinus Cumanus

Il modo più emozionante per illustrare Procida e la sua storia è seguire il modello di **Fernand Braudel**, uno dei più importanti studiosi del mondo antico, che descrive lo spazio storico del Mar Mediterraneo con un'approfondita analisi dei luoghi, della natura, del mare, delle coste, delle scelte culturali delle comunità ivi residenti e delle sovrapposizioni delle diverse civiltà.

La straordinarietà della storia degli eventi che hanno interessato questo spazio terra-mare è stata parzialmente oscurata dal Mito. Così nella cultura diffusa è prevalso **il mito di Ulisse e la rotta di Enea** sulle peregrinazioni dei Greci. Mentre il mito di Ulisse è uno strumento di autoesaltazione della esplorazione del Mediterraneo fino alle Colonne d'Ercole, con il viaggio di Enea Virgilio si pose l'obiettivo di ricercare le radici dell'impero di Augusto.

La nomina di Procida a capitale della cultura italiana per il 2022 può essere l'occasione per richiamare l'attenzione sugli eccezionali eventi storici che hanno interessato il territorio flegreo (**Sinus Cumanus**), di cui Procida ne è parte, superando i limiti delle interpretazioni sovranaturali prodotti dal mito. Illustrare a quanti saranno attratti da questa interessante iniziativa, quale sia la stratificazione culturale prodotta dalla storia in questa isola è un'operazione di grande impegno, che non può ridursi a diffusi luoghi comuni e a un paesaggio affascinante e peculiare per le sue morfologie vulcaniche. Per il successo dell'iniziativa occorre miscelare, con saggezza, l'approccio agli eventi della storia civile e della storia naturale con la lettura epica degli stessi.

(continua a pag. 9)

Giuseppe Luongo

Tra pandemia e disagio siamo in cerca di un'estate di sana inquietudine e volontà di cambiare le cose

Lo confesso: sono in difficoltà. Devo scrivere questo fondo di tremila battute, e il tema concordato con il Direttore è una riflessione sul prossimo periodo di vacanze estive. Magari sottolineando che questo periodo arriva alla fine di un anno molto, ma molto difficile, sotto tutti i punti di vista. E che le vacanze, poi, non sono per tutti, visto anche l'aumento dei prezzi nelle località turistiche, giustificato con la pandemia: oddio, mi sa che tra un po' il coronavirus sarà colpevole di ogni minima cosa, ormai abbiamo trovato la scusa buona! Avrei concluso, dunque, stigmatizzando il fatto che alla fine a pagare il prezzo davvero più alto di tutti sono sempre i poveri, gli anziani abbandonati a se stessi, i disagiati, quelli che davvero la vita se la faticano e non riescono ad arrivare a fine mese, le persone più fragili e sole insomma...

Ecco, più o meno avrei detto queste cose, in un numero di battute triplo di quelle che ho usato finora. E allora, dov'è la difficoltà?, mi chiederete. Nella sensazione di disagio che



ho avvertito non appena mi sono messo a scrivere. Una sensazione che nasce da tante considerazioni, non ultima quella che scaturisce dal fatto che sono andato a rileggere ciò che scrivevo un anno fa e mi è sembrato ancora attuale, avrei potuto copiarlo e nessuno se ne sarebbe accorto. Della serie: in un anno è cambiato davvero ben poco! Una sensazione di disagio provocata anche dal fatto che a mio parere ci siamo lasciati scappare l'occasione di fermarci davvero a riflettere sulle tante storture e ingiustizie di questo mondo, per metterci mano e cercare di porci rimedio. E provocata anche

dal fatto che abbiamo sfiorato l'abisso (sfiorato? Beh, con circa 130.000 morti per Covid dal febbraio dello scorso anno, direi che comunque ci siamo finiti dentro), ma questo non ci ha cambiati, non è andato "tutto bene". E perché mai avrebbe dovuto? In fondo, nella storia, quante pandemie, pestilenze, sciagure gravi sono accadute, e quante hanno davvero cambiato il cuore dell'uomo? Ci ha spaventati la rapidità e la globalità di questa crisi, ma è il mondo di oggi, amici miei, nulla di più: oggi si viaggia in jet e nei secoli scorsi in velieri, ma la differenza è tutta qui.

Queste considerazioni, e molte altre, sono la causa del disagio, dell'inquietudine di cui dicevo prima. Mi sembra che tutti, senza eccezioni, ci stiamo comportando come quei personaggi di un film che, scampato il pericolo, festeggiano... senza accorgersi che il pericolo è ancora lì, anzi è diventato ancora più letale. Qualcuno dirà che sono forse troppo pessimista, o forse che mi ero illuso troppo. Può darsi. Ma se qualcuno tra voi lettori si è fermato a considerare questo tempo, quello che abbiamo vissuto dal febbraio 2020 (e che stiamo ancora vivendo, non illudiamoci), e proverà la mia stessa inquietudine, il mio stesso disagio, e anche il mio desiderio profondo di fare di tutto perché quest'occasione di cambiamento non vada perduta... allora queste righe hanno ottenuto il loro scopo. Per questo, le ho scritte: perché la nostra sia un'estate di sana inquietudine e di rinnovata volontà di cambiare le cose. Buone vacanze!

Pino Natale

Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

— anno XXVI - n. 7/8 - luglio/agosto 2021

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: *Redazione Sdt - Foto vescovo ausiliare a pagina 1 di "Pupia Tv"*
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Usipi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La valenza del progetto della Fondazione Regina Pacis al Rione Terra favorita dalla grande sinergia delle Istituzioni È un percorso per l'inclusione sociale

Il vescovo: «I ragazzi di Pozzuoli accolgono fratelli in catena, come avvenne per san Paolo»

(segue dalla prima pagina)

Palpabile l'entusiasmo del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella: «È una gioia per me vedere diversi ragazzi puteolani che, sull'esempio della primitiva comunità cristiana di Pozzuoli, accolgono dei fratelli in catena, così come avvenne per l'apostolo Paolo». Un plauso all'iniziativa è stato espresso dal presidente **Roberto Fico**, che ha sottolineato soprattutto l'attenzione che è stata rivolta alla formazione in una terra che ha mancanza di lavoro, forte disoccupazione e abbandono scolastico: «La rete tra diocesi, istituzioni, associazioni ci farà uscire definitivamente da situazioni di difficoltà. Accedere ai fondi europei previsti per turismo e cultura, metterli in un meccanismo di reinserimento anche sociale per i nostri ragazzi, significa dare un senso concreto a tutto e ci può portare ad una nuova epoca anche in Campania e nel nostro Paese. Quello intrapreso è un prezioso percorso di comunità che mira al recupero e all'inclusione sociale». Il sindaco di Pozzuoli, **Vincenzo Figliolia**, ha sottolineato il lungo e complesso lavoro compiuto negli anni per il Rione Terra e per l'area flegrea in generale, le mille difficoltà superate, ricordando con emozione anche il giorno della riapertura al culto della cattedrale nel 2014, invitando a non dimenticare le tante attività che sono state realizzate da allora: «Dobbiamo valorizzare i Campi Flegrei nella loro interezza. Far conoscere al mondo intero questo patrimonio, la storia, la cultura, gli investimenti fatti, significa valorizzare il futuro e la prospettiva di questa terra, dei giovani e dei concittadini». Presenti il sindaco di Quarto, **Antonio Sabino**, che proprio in quei giorni aveva ricevuto minacce, insieme al giornalista **Nello Mazzone**, dopo la confisca da parte delle forze dell'ordine di cinque immobili confiscati alla camorra, il prefetto di Napoli, **Marco Valentini**, l'assessore alla legalità, sicurezza e immigrazione della Regione Campania, **Mario Morcone**, il capo dipartimento di Giustizia Minorile, **Gemma Tuccillo**, il direttore dell'Amministrazione penitenziaria di Napoli, **Claudia Nannola**, e



Giuseppe Centomani per il Centro Giustizia Minorile, la Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, **Teresa Elena Cinquantaquattro**, l'archeologa **Lucia Proietti** e altre autorità. **Don Gennaro Pagano** ha ringraziato gli enti che hanno finanziato il progetto, **Fondazione con il Sud**, **Fondazione Enzo e Lia Giglio**, **Fondazione Eduardo De Filippo**, **Fondazione Grimaldi**, **Acen**. La formazione degli operatori è stata curata da **Gesfor**. Il cappellano dell'istituto penale minorile di Nisida ha anche sottolineato l'importanza del lavoro sinergico, soprattutto di fronte alla recrudescenza della criminalità: «Se non siamo capaci di fare rete, siamo destinati a perdere. Il successo di questo progetto si vedrà tra qualche anno, quando riusciremo a contare le "pietre vive" che siamo riusciti a salvare. Da questo luogo – ha sottolineato don Gennaro, rivolgendosi ai ragazzi e alle donne coinvolte nel progetto – può nascere qualcosa di bello per la vostra vita. Ora non avete più scuse. Non è vero che fuori non c'è nessuno che vi accoglie. Oggi c'è una possibilità che potete e dovete cogliere. Tutto passa ma solo l'amore che potremo dare ai nostri ragazzi resterà in eterno».

Carlo Lettieri

Photogallery di Enzo Buono e approfondimenti su www.segnideitempi.it



L'abbraccio dei fedeli dell'Isola al nuovo pastore «Insieme con gioia e speranza in aiuto dei sofferenti»



Il settimanale della diocesi di Ischia, Kaire, ha raccolto l'entusiasmo dimostrato da chi era presente nella giornata di accoglienza di monsignor Pascarella sull'isola, soprattutto giovani. Il primo pensiero viene rivolto a monsignor Pietro Lagnese, che ha "lasciato un forte segno nel cuore di ciascuno". Forti sono le attese nel nuovo Pastore.

Mi aspetto che ci unisca maggiormente e si possa fare sempre meglio. E che coinvolga in modo inclusivo, alla vita parrocchiale e diocesana, sempre più persone (**Roberta, Ischia**). È bello che viene un vescovo che pensi alla nostra popolazione e si prenda cura di noi. Siamo le pecorelle del Signore, anche noi anziani! Che ci protegga con la sua preghiera (**Immacolata, Ischia**). Oggi speriamo possa essere un momento gradito a Dio, affinché mostri a tutti i cristiani di Ischia il suo Volto d'amore fraterno, attraverso l'azione del suo buon pastore (**Antonio, Forio**). È un giorno particolare di gioia e di tristezza. Tristezza perché non avremo più con noi p. Pietro. Gioia perché il nuovo vescovo è un vescovo d'esperienza e speriamo che si formi una maggiore fraternità con la comunità di Pozzuoli (**Salvatore, Barano d'Ischia**). Mi aspetto che il vescovo Pascarella possa portare sull'Isola d'Ischia speranza, gioia, gesti di fratellanza, carità, andare incontro ai più deboli e poveri, ai sofferenti. E che questa isola con l'aiuto di Dio possa essere un giardino illuminato dalla Parola e porti frut-

to. E possa annunciare a tutti Gesù Risorto, vivo e vero (**Rosa, Ischia**). Sono molto contenta di suonare in questa bellissima occasione. Speriamo che il vescovo Pascarella riesca a creare tante occasioni di gioia e benessere psicologico (**Greta, Ischia**). È una grande emozione perché è un momento molto sentito di unione tra i sei comuni ischitani, di accoglienza e di preghiera (**Gianluca, Lacco Ameno**). Spero che l'amore di Dio si faccia sentire sempre più forte nel cuore di ciascuno di noi. Perché è quello che conta (**Teresa, Ischia**). Mi dispiace non vedere più padre Pietro e, nel contempo, spero che monsignor Pascarella porti serenità alla nostra Diocesi (**Annalisa, Barano d'Ischia**). Ho provato un'emozione forte quando ho visto tutta questa gente perché l'isola ha bisogno di un grande pastore, sensibile e caritatevole, così come me ne hanno parlato (**Rosa, Serrara Fontana**). Specialmente in questo momento così delicato spero porti gioia e la consapevolezza di una sinergia nel clero isolano e tra tutti gli isolani (**Teresa, Ischia**). Spero che l'arrivo del nostro nuovo pastore possa accrescere la fede, che in alcuni momenti sembra scarseggiare, e che possa fare iniziative per noi giovani, con lo scopo di creare gruppo e pregare insieme (**Teresa, Forio**). Sono contento che è giunto il vescovo Gennaro, anche se eravamo molto legati a padre Pietro. Spero il nuovo vescovo sia molto presente tra noi (**Mario, Ischia**). Spero nella sua buona guida perché ce n'è bisogno e spero che si ritorni

a vivere appieno la Chiesa, sia dal punto di vista religioso sia le processioni, le feste, le ricorrenze e le nostre tradizioni. In questo momento c'è un po' di dispersione. Spero in una coesione della comunità e in una speranza per i giovani (**Rosalina, Ischia**). È una gioia per l'arrivo del nuovo pastore. Mi auguro tante cose buone per i giovani (**Nunzia, Ischia**). Spero che ci sia l'unione tra tutti i bambini delle diverse chiese

e che diventiamo veramente tutti fratelli e sorelle (**Antonio e Angelo, Ischia**). È stato emozionante perché è l'inizio di qualcosa di nuovo e nel contempo la prosecuzione di qualcosa che gli è stato lasciato (**Carmen, Barano d'Ischia**). Speriamo che con l'arrivo del vescovo Pascarella ci siano momenti nuovi per far sì che tutti insieme possiamo trovarci meglio e più vicini a Dio (**Antonio, Ischia**).



Dopo l'insediamento il primo ritiro nel Convento di Sant'Antonio con la partecipazione di tutto il clero diocesano Il vescovo Gennaro Pascarella a Ischia

Il saluto di monsignor Lagnese: c'è un cammino di comunione con la Chiesa sorella di Pozzuoli



Ascoltare, conoscere, dialogare per discernere; in due parole «camminare insieme». Questo il programma principale tracciato da monsignor Gennaro Pascarella, iniziando il suo ministero di vescovo di Ischia, sabato 19 giugno. «Vengo a voi in punta di piedi – ha sottolineato il presule –. Insieme, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici, vogliamo metterci in ascolto della Parola di Dio, luce per i nostri passi e lampada per il nostro cammino». Particolarmente emozionanti tutti i momenti della giornata: il tragitto della nave che ha portato il vescovo e una rappresentanza della diocesi puteolana da Pozzuoli all'isola; il saluto delle istituzioni e dei tanti cittadini; la presa di possesso canonico nella cattedrale; la processione fino al piazzale delle alghe, dove è stata celebrata la messa e nel quale si era svolta la storica Visita apostolica di Papa Giovanni Paolo II (il 5 maggio 2002). La «prima e fondamentale via della Chiesa» – affermò Wojtyła – è l'uomo nella piena verità della sua esistenza, non l'uomo «astratto» ma reale, concreto, storico, «ciascun uomo».

E «il bene delle persone», ad iniziare da quelle più disagiate, deve essere anche la bussola delle poli-

tiche locali, come sottolineato da monsignor Pascarella ai sei sindaci dei comuni dell'isola, tutti presenti. «Con il grido dei poveri – ha esortato il vescovo durante l'omelia – vogliamo ascoltare anche il grido della terra. Siamo chiamati a custodire e a prenderci cura della bellezza del creato. Tanti accorrono a Ischia per le bellezze paesaggistiche e per il suo mare! Sono queste bellezze, valorizzate e custodite, anche possibilità per tanti di avere un lavoro, fondamentale per vivere dignitosamente. Il Vangelo ascoltato (Mc 4,35-41) ci ha presentato una scena che a voi isclani, circondati dal mare e costretti a utilizzare barche e navi, richiama la vostra vita. Una «grande tempesta di vento» all'improvviso si abbatte sulla barca sui cui si trovavano Gesù e i suoi apostoli. Gli apostoli, agitati, si meravigliavano che Gesù se ne stesse a poppa su un cuscino e dormisse! Allora lo svegliarono: «Maestro, non ti importa che siamo perduti?» Cosa fa Gesù? Prima rimuove la causa della paura, calmando il mare e portando la bonaccia. La paura impedisce di ascoltare, di ragionare, di comprendere; essa quasi immobilizza, oscura la mente. Poi con franchezza dice: «Perché avete paura? Non avete an-

cora fede?» La fede si contrappone alla paura. La fede è affidarsi a Dio». Monsignor Pietro Lagnese, nel salutare gli ischitani e ringraziarli per il cammino percorso insieme, ha tracciato il percorso che attende monsignor Pascarella: «La Chiesa di Ischia, infatti, è unita, nella tua persona, a quella puteolana. Non si tratta per la comunità isolana di accorpamento o di annessione, bensì di una chiamata a un cammino di comunione con la Chiesa sorella di Pozzuoli – sicuramente inedito, e perciò tutto da scoprire – ma che, senz'altro non mancherà di essere ricco e fecondo, se si saprà riconoscere in esso una vera chiamata dello Spirito. La decisione del Santo Padre, se accolta con apertura di cuore e con la disponibilità a compiere una vera conversione che, prima di essere pastorale, mi pare debba essere spirituale, potrà infatti rappresentare una nuova opportunità per realizzare una Chiesa capace di lasciarsi rinnovare dal Signore: una Chiesa, casa e scuola di comunione».

L'azione di «ascolto» da parte di monsignor Pascarella si è concretizzata nei giorni successivi trascorsi sull'isola. In particolare, martedì 22 giugno si è svolto il primo ritiro nel

Convento di Sant'Antonio, al quale ha partecipato tutto il clero diocesano. Dopo un momento di adorazione eucaristica silenziosa e di preghiera, il vescovo ha curato personalmente la meditazione, incentrata sulla «chiamata», perché si deve sempre seguire la volontà di Dio. Ha ripercorso l'esperienza personale, dall'ordinazione sacerdotale alla nomina episcopale, prima ad Ariano Irpino (dal 1998 al 2004) e poi a Pozzuoli. Partendo dal suo motto, ha invitato a credere all'amore di Dio e testimoniarlo nella propria vita, per poter dire come San Paolo: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me». Infine, ha ricordato la profonda comunione con Dio di sant'Angela da Foligno, un esempio di totale conversione a Cristo. La sintesi della sua parabola mistica si ha nell'esperienza del mercoledì della Settimana Santa del 1301, quando sentì nella sua anima l'eco di queste parole divine: «Io non ti ho amata per scherzo».

Carlo Lettieri

Su www.segnideitempi.it testi completi interventi, omelia del vescovo e foto realizzate da Francesco Lettieri

La bella scoperta della Madonna di Costantinopoli

La tela di Stanzone restaurata al Museo Diocesano



Una tela di Massimo Stanzone - senz'altro uno dei maggiori artisti del Seicento italiano - è stata scoperta a Soccavo, nella chiesa dedicata a San Domenico, una cappella della parrocchia di Santa Maria delle Grazie, guidata da don **Francesco Scherillo**. La pala, finora ignota agli studi, è stata individuata dal professor **Giuseppe Porzio**, dell'Università di Napoli "L'Orientale", durante una ricognizione che l'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, guidata da don **Roberto Della Rocca**, stava

effettuando nelle chiese dell'area flegrea.

L'opera raffigura la Vergine con il Bambino incoronata da due angeli. Connotata da un'umanissima e commovente dimensione affettiva, l'immagine riprende la tipologia, molto diffusa nell'Italia meridionale, della cosiddetta *Madonna di Costantinopoli* e ricalca con precisione l'icona venerata nell'omonima chiesa di Napoli, il cui culto - secondo la testimonianza delle fonti - si affermò in città a partire dalla peste del

1526, intensificandosi in occasione delle successive epidemie e dei tragici eventi che afflissero il Regno.

Nel territorio flegreo, Massimo Stanzone (1585-1656) fu coinvolto assieme ad **Artemisia Gentileschi** e a **Giovanni Lanfranco**, anche nella decorazione pittorica della cattedrale, dove gli fu commissionata la rappresentazione di uno dei primi vescovi puteolani: *"San Patroba che predica al popolo di Pozzuoli"*.

Particolarmente entusiasta il vescovo di Pozzuoli, monsignor **Gennaro Pascarella**: «Ho gioito perché si è riscoperta la paternità di questa straordinaria tela. L'individuazione di un'opera del 1600 rallegra l'animo e conferma il cammino della comunità cristiana nel condividere la bellezza». Una sorpresa il ritrovamento, come ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, don Roberto Della Rocca anche in occasione del servizio realizzato dal TGR della Rai (*nella foto*): «Durante i sopralluoghi che l'Ufficio Diocesano svolge nelle chiese della diocesi, è stato meraviglioso fermarsi con il parroco don Francesco Scherillo di fronte a questa effigie tenerissima della Vergine e ammirarne la delica-

tissima bellezza, che colpisce immediatamente chi la guarda, nonostante il pessimo stato di conservazione dell'opera. È infatti stato necessario ricorrere a repentine misure di messa in sicurezza dell'opera in attesa di un improcrastinabile restauro. Quando lo storico dell'arte, il professor Giuseppe Porzio, ci ha comunicato che il dipinto è di Massimo Stanzone, l'emozione è stata incontenibile. Un ringraziamento va anche ai Carabinieri del Nucleo di Tutela del Patrimonio e alla Soprintendenza che hanno seguito le fasi di recupero della tela.

Il restauro di questa preziosa testimonianza di arte e fede sarà oggetto di una pubblicazione scientifica curata dal Dipartimento di Scienze umane e sociali de "L'Orientale" e dall'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi.

Terminato il restauro, la Fondazione Centro Educativo Regina Pacis - a cui è stata affidata la gestione del Museo Diocesano con il progetto culturale e di inclusione sociale *Puteoli Sacra* - organizzerà una mostra nella quale poter ammirare, accanto alle opere di Artemisia Gentileschi, il "nuovo" dipinto di Massimo Stanzone.

Un percorso alla riscoperta di don Giustino Russolillo



In vista della canonizzazione del Beato don Giustino Russolillo, prevista dopo l'estate, i Vocazionisti stanno curando la realizzazione di un percorso per diffondere la conoscenza delle opere e delle virtù del loro fondatore. In particolare, il Postulatore, don Giacomo Capraro, ha ricordato i primi venticinque anni del "pellegrinaggio terreno del Santo prete di Pianura, quartiere occidentale di Napoli", dalla nascita (1° gennaio 1891) al 1913, nell'opuscolo "Dalla culla all'altare".

Terzo di dieci figli, di Luigi Russolillo e Giuseppina Simpatia, fece la prima Comunione all'età di cinque anni e la Cresima a dieci, nella parrocchia San Giorgio martire.

Entrò nel seminario a otto mesi dal conferimento della Cresima, precisamente nel 18 novembre 1901. Le condizioni economiche della famiglia erano abbastanza buone rispetto a tante famiglie di Pianura, poi subentrarono ristrettezze economiche anche a seguito della caduta del padre da una impalcatura mentre stava sorvegliando i lavori di riparazione del municipio locale, che gli causò gravi lesioni in tutto il corpo, costringendolo a camminare claudicante. Le spese per la formazione di don Giustino furono sostenute con la compartecipazione del barone Lorenzo Zampaglione, grazie ad un intervento del vescovo di Pozzuoli, monsignor Michele Zezza. La sua presenza nel seminario è stata caratterizzata da "delicatezza d'animo e riservatezza" come ricordato da don Antonio Cerasuolo.

Quando tornava in vacanza a casa, sotto la "Pagliarella" che il papà aveva costruito nel giardino domestico, insegnava il catechismo, che alternava con il canto e la lettura di brani della Bibbia e della vita dei Santi.

Il 23 ottobre 1911 lasciò il Seminario di Pozzuoli e passò a quello regionale di Posillipo a Napoli. Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1913 nella cattedrale puteolana. Si preparò al sacerdozio con un corso di esercizi spirituali guidati dal gesuita padre Giuseppe Piccirelli.

«Tutta la nostra vita - affermava don Giustino - deve essere amore perché ogni bisogno si appaga nell'amore, ogni difficoltà si vince nell'amore, ogni mistero si comprende nell'amore. Sinora, quanto meno ho pensato alle cose temporali, tanto più e meglio Dio mi ha provveduto. Bisogna prendere in senso esclusivo il «cercate prima il regno di Dio» (Mt 6,33) con il voto di carità per me e con quanti vivranno con me, i Servi dei Santi».

► Fuorigrotta: don Pasquale Di Giglio spiega il progetto musicale "Hesed": c'è anche la Bibbia tradotta in napoletano

«Arrivare a chi non conosce la Parola»

I proventi destinati alla caritas interparrocchiale (Immacolata, Buon Pastore e San Vitale)

Tradurre la Bibbia in napoletano e incidere canzoni. "Hesed" è il progetto musicale di don Pasquale Di Giglio, parroco della chiesa Buon Pastore e san Francesco di Paola di Fuorigrotta. I primi tre brani sono stati rilasciati sulle più importanti piattaforme online. Il ricavo servirà a finanziare le attività dell'associazione "Caritas Interparrocchiale Don Pasquale Borredon". «Da qualche tempo - spiega don Pasquale - sto collaborando con radio Crc. Ho partecipato alla trasmissione di Giuliana Galasso, le "Paroleaddosso", insieme al direttore Ettore Petraroli. Da qui parte l'iniziativa con il coinvolgimento di artisti come Stefano Gargiulo, autore dell'inno delle Universiadi, Giovanni Marigliano in arte Joe Mallo, Veronica Simioli dei Sud58 e Alessandro Romano. Insieme a me hanno contribuito Gaspare D'Esposito e don Davide Bertocchi, sacerdote milanese che studia a Posillipo ed è presente nella nostra comunità».

Don Pasquale ricopre molteplici incarichi: direttore dell'Ufficio Catechesi e Evangelizzazione, assistente spirituale unitario dell'Azione Cat-



tolica e del movimento Neocatecumenale, delegato nella Consulta Apostolato dei Laici.

Quali gli obiettivi di "Hesed"?

«Con questa iniziativa otteniamo due cose. Innanzitutto, diffondere la Parola in modo innovativo e "commestibile". Dio ha scelto il linguaggio degli uomini per farsi comprendere. I testi scelti hanno oltre 2000 anni e devono essere contestualizzati. Eppure, anche se sono solo letti essi hanno una potenza, sono diretti: parlano al cuore. Il secondo aspetto è passare attraverso la Carità, perché la stessa Carità è evangelizzazione. I proventi saranno devoluti in beneficenza alla Caritas Interparrocchiale che mette insieme tre parrocchie di Fuorigrot-



ta: Immacolata, Buon Pastore e San Vitale. Condividiamo la Mensa, le docce, ambulatorio medico, il supporto psicologico, vestiario, il banco alimentare e l'assistenza materiale ad oltre 300 famiglie bisognose».

Al momento, quale sono stati i risultati?

«Dobbiamo arrivare a chi non conosce la Parola. E per fare questo bisogna trovare i canali giusti perché i pregiudizi sono molti. In questi anni abbiamo sperimentato forme nuove, come i cartoni animati, le catechesi a distanza durante la pandemia e attraverso l'arte. Ora abbiamo utilizzato un modo per diffondere la Parola con semplicità e freschezza: la canzone. La fede ha bisogno di essere vissuta

attraverso l'esperienza personale. In questo la musica aiuta: entra nelle orecchie e scende giù nel cuore. Alcuni cantanti si sono tiranti indietro perché spaventati dalla Bibbia. Altri hanno accettato. Ho proposto una quindicina di testi e ognuno ha scelto il suo. Hanno letto e personalizzati e già questo è qualcosa di positivo. La Parola è diventata parola legata all'esperienza personale. Loro non sono credenti o, almeno, non sono cattolici ma, si sono entusiasti. Abbiamo altri testi e la prospettiva è fare un cd. Attendiamo risposte dal mondo cristiano e non, perché questo lavoro può diventare uno strumento potente di catechesi».

Ciro Biondi

Tra note e video il racconto dell'Alleanza

La parola "Hesed" è una delle più rilevanti della Bibbia, in particolare dell'Antico Testamento. Compare per circa 245 volte e ha un valore sia teologico che spirituale: definisce l'alleanza tra Dio e il suo popolo come un legame tra due persone che si amano. «Tenerenza, misericordia, comprensione, chinarsi su dolori e gioie altrui - spiega don Pasquale Di Giglio - è questo il Dio che Project Hesed vuole raccontare, sulla scorta dell'esperienza biblica e personale di ciascuno».

I tre brani prodotti da Stefano Gargiulo sono "Cantico dei Cantici" featuring Joe Mallo (Giovanni Marigliano), "Qoelet" featuring Veronica Simioli, "Osea" featuring Alex Romano che hanno interpretato in funky, unplugged, rap. Nei video compaiono anche molte persone del quartiere che frequentano la parrocchia oltre allo stesso don Pasquale. I brani scelti sono i seguenti. Qoelet (che risale al IV - III sec. a.C.): "Dà un senso nuovo al tempo che passa perché in questa dinamica di tenerezza è lui che aspetta riempiendo il tempo e la storia di speranza e vita". Osea (VII - VIII sec. a.C.): "Racconta un amore-desiderio che si infrange sulle nostre resistenze e che nonostante tutto continua a raggiungerci incessantemente". Cantico dei Cantici (VI sec. a.C.): "Racconta un amore liberato e gioioso senza resistenza nel desiderio dell'altro, un rincorrersi giocoso nel tentativo di incontrarsi in profondità".



Tra Pozzuoli e Quarto la Montagna Spaccata s'illumina E si valorizza l'antica trincea dell'ingegneria romana



È stato percorso anche da Paolo di Tarso e dal suo discepolo, l'evangelista Luca, per giungere a Roma, dopo essere sbarcati ed aver soggiornato per una settimana a Puteoli. Stiamo parlando del passo della Montagna Spaccata, nei Campi Flegrei, un'opera mirabile d'ingegneria romana che ancora oggi consente il collegamento tra la piana di Quarto e Pozzuoli. Dopo anni di buio, finalmente il sito sarà illuminato da un impianto di nuova generazione. Ad annunciarlo, con un lungo post pubblicato su Facebook a giugno, l'architetto Mauro Di Vasta, promotore del progetto «Montagna Spaccata Sicura».

«Ieri sera non mi sembrava vero. Dopo sette anni eravamo tutti lì, nel buio della Montagna Spaccata, felici ed orgogliosi di aver cominciato un percorso che condurrà all'illuminazione del sito archeolo-

gico. Vedere quelle luci che si arrampicavano sull'opus reticulatum, quasi sfiorandolo, ma valorizzando il suo antico splendore, mi ha emozionato. Fatte le prove e scelta la tipologia tipo di faro ora si va avanti per completare l'opera. A tutti gli sponsor rinnovo il mio ringraziamento».

Alle prove tecniche d'illuminazione hanno partecipato i rappresentanti dei comuni di Pozzuoli e Quarto e alcuni sponsor privati quali Megawatt SpA Pozzuoli, Iguzzini Campania e Soc. Coop Falco 12 nella persona di Gennaro Fruttauro, presenti anche l'architetto Mauro Di Vasta, progettista e presidente dell'Associazione Flegrea 80010, il tenente Giuseppe Minopoli, presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Pozzuoli, una rappresentanza della Sezione ANC di Pozzuoli e del nucleo Volontari di Protezione Civile della stessa associazione che insieme

al Comune di Quarto ha dato il patrocinio al progetto.

La cosiddetta "Montagna Spaccata", realizzata nel I secolo d.C., è uno dei maggiori esempi della capacità architettonica dei Romani nei Campi Flegrei. Per consentire l'attraversamento dalla via Consolare Campana, una lunga arteria stradale tra le più importanti dell'impero di duemila anni fa che all'altezza del quarto miglio (da qui il nome Quarto Flegreo) veniva interrotta da un'altura, gli ingegneri romani decisero di aprire un varco "spaccando" letteralmente la collina. Per la realizzazione dello scavo in trincea furono rimossi non meno di 220.000 metri cubi di terreno. Il manufatto ha resistito a tutte le prove a cui è stato sottoposto lungo l'arco dei secoli e il sisma del 1980 non ha nemmeno sfiorato le attuali strutture.

Antonio Cangiano

I segreti dell'Acquedotto Augusteo nei Campi Flegrei: scoperto un nuovo tratto

Una stagione estiva che potrebbe rivelarsi ricca di novità per l'area flegrea, con alcune scoperte nel settore delle ricerche speleo-archeologiche che ben presto potrebbero andare ad arricchire la già interessante offerta turistica del Parco Archeologico dei Campi Flegrei. Alcune di queste ricerche, portate avanti fin dal 2013 dall'Associazione Cocceius, hanno come fine quello di mappare i sistemi idraulici antichi presenti nell'area flegrea. E proprio a tal proposito, durante una recente ricognizione nella Villa dell'Amulatio (nella foto), è stato scoperto un ingresso antico, quasi completamente nascosto dai detriti, con una camera di ispezione e con un vero e proprio speco dell'Acquedotto Augusteo, interrotto dalla persistenza di detriti.

Un nuovo tratto, di circa 70 metri, è stato, dunque, portato alla luce nel percorso delle acque che dalle sorgenti del Serino, in provincia di Avellino, raggiungevano l'odierna Bacoli. Ma non si tratta della prima scoperta, perché nell'area dei Campi Flegrei numerosi sono i tratti dell'acquedotto venuti alla luce col tempo, a partire da quello parallelo alla Crypta neapolitana, la galleria sotto la collina di Posillipo che ha dato il nome alle attuali Piedigrotta e Fuorigrotta. Successivamente sono emersi anche un ramo che riforniva le Terme antiche di Agnano, una condotta di circa 200 metri realizzata tra Bagnoli e Pozzuoli, e uno speco sotto l'anfiteatro Flavio di Pozzuoli che percorre tutta l'area archeologica di Baia e la galleria di Scalandrone.

In Campania sono diversi gli acquedotti di grandi dimensioni, ma quello del Serino – in latino Aqua Augusta Campaniæ – risulta essere sicuramente il più grande ed esteso. Gran parte dell'opera, di una lunghezza totale pari a circa 105 Km, venne progettata e realizzata in un sottosuolo enorme che ancora oggi è ricco di segreti. Questa grande opera di ingegneria idraulica nacque, in particolare, fra il 33 ed il 12 a.C. per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico del porto di Puteoli e della flotta stanziata a Miseno, ma oltre alle città di Neapolis e Cumae fu l'unico acquedotto in tutto il mondo romano a rifornire più città con diverse diramazioni minori che alimentavano addirittura i bacini degli attuali territori di Acerra, Atella, Nola e forse Pompei. Il ramo principale per Cuma, invece, proveniente da Neapolis, giungeva al porto militare di Puteoli e alla piscina Mirabilis di Miseno, dove persisteva – ed è ancora oggi visitabile – una grande cisterna al servizio dei soldati della flotta imperiale.

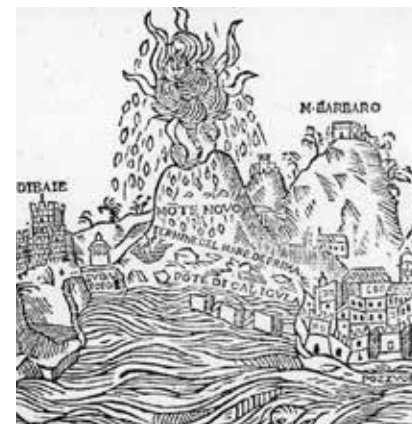
Simona D'Orso



► Il legame di Procida con i “Campi Ardenti” c’è a partire dall’origine vulcanica. Interscambio antichissimo a Vivara

Un viaggio nelle due culture flegree

Nel territorio del Bradisismo la storia naturale è altrettanto straordinaria come quella civile



(segue dalla prima pagina)

In tale progetto è l’evento storico che occupa il centro di massa intorno al quale si sviluppano, come pianeti e satelliti intorno al sole, le elaborazioni del mito, come strumento per illustrare gli eventi storici di maggiore rilevanza ed evidenziarne il rapporto con il soprannaturale. In questo territorio la storia naturale è altrettanto straordinaria come quella civile, ma resta più in ombra nella cultura diffusa per le vicende storiche che hanno obliterato per secoli le teorie scientifiche ellenistiche che saranno lentamente scoperte dagli intellettuali rinascimentali. *Il ruolo ancillare assegnato a lungo alla scienza ha prodotto la tradizionale separazione tra le “due culture” e la scarsa diffusione della cultura scientifica, che spesso è confusa con lo sviluppo tecnologico, come può evincersi dal dibattito che accompagna le scelte per gli interventi sul territorio che si riducono generalmente al confronto tra tecnologie mature e non a processi innovativi.* Seguendo il modello di Braudel Procida va illustrata con iniziative di diversa natura, come conferenze, giornate di studio, dibattiti, manifestazioni teatrali e ludiche, escursioni con le quali rappresentare i caposaldi della storia dell’Isola, iniziando ad analizzare la natura del territorio, nato dall’attività endogena lungo la costa tirrenica e riconosciuta dai navigatori greci all’alba della Magna Grecia, che appelleranno “Campi Ardenti”. L’isola evidenzia nella natura dei suoli la sua appartenenza alla stessa area vulcanica della penisola prospiciente, posta al di là del breve braccio di mare del canale di Procida, che termina con il rilievo del Monte di Procida.

Le ricerche archeologiche condotte a **Vivara** dagli anni ‘30 del secolo scorso evidenziano la presenza nell’Isola di un villaggio dell’età del Bronzo medio (XVII-XV secolo a.C.), con la funzione di scalo marittimo aperto ai traffici tra Egeo e Occidente. Lo scenario culturale che si genera all’impatto degli abitanti dell’isola con i naviganti può essere più complesso di quello che avrebbe prodotto la sola colonia micenea. *Si può ipotizzare un’integrazione tecnologica e culturale, tra l’apparato culturale dei naviganti e il contributo delle comunità locali che avrebbe inserito pienamente Vivara nella stessa unità culturale che caratterizzava il Mediterraneo già dal XVII secolo.* La dinamica del territorio flegreo aveva mostrato gli ultimi segnali alcuni secoli prima con la formazione dell’isola di **Nisida**, mentre eruzioni e terremoti intorno al 500 a.C. a **Ischia**, costrinsero i coloni euboici ad abbandonare l’Isola. L’attività eruttiva e simica ad Ischia continuò nei secoli successivi, mentre i Campi Flegrei segnalavano un lungo periodo di inattività. Questo stato di turbolenza a Ischia avrà avuto ripercussioni in termini di mobilità anche nella regione, ma le fonti sono avare di informazioni. I Campi Flegrei, dopo un lungo silenzio, la cui durata era ignota agli osservatori per mancanza di fonti sugli ultimi eventi eruttivi, dei quali era noto solo la natura ignea dei suoli, mostrano un lento sollevamento del suolo all’inizio del ‘500 nell’area di Tripergole a Lucrino; moto al quale si accompagna dopo alcuni decenni, una fitta attività sismica, per poi mostrare l’insorgenza di un centro eruttivo nel 1538, denominato **Monte Nuovo**. Il clima culturale

era tale da rendere gli osservatori increduli per quanto si andava sviluppando e incapaci di comprendere il meccanismo del fenomeno in atto, nei suoi aspetti di maggiore rilevanza. Un’analisi dell’impatto di tale fenomeno con i filosofi della natura che analizzarono l’evento potrebbe indicare quali siano stati i vincoli culturali che ne hanno guidato l’interpretazione.

Il processo che ha reso famoso i Campi Flegrei è stata la *scoperta del Bradisismo*, fenomeno del lento moto del suolo che ha interessato la costa flegrea con la sommersione e l’emersione registrata alle colonne del **Serapeo** dalla sua fondazione nel I secolo d.C.. All’indomani dello scavo del Macellum tra il 1750 e il 1753 si sviluppò a lungo un dibattito, sia tra gli archeologi, per l’architettura e la maestosità dell’edificio, che tra i naturalisti relativamente alle cause geologiche che avevano determinato la variazione del livello del mare. Il fenomeno osservato al Serapeo fu interpretato, nell’Ottocento, da

Charles Lyell con il moto lento del suolo, in quanto egli sosteneva che la crosta terrestre fosse interessata da piccoli movimenti dovuti a forze endogene, impercettibili nel tempo breve, ma questi, operando su tempi lunghi, si manifestano con fenomeni macroscopici, come la formazione delle catene montuose e lo sprofondamento di masse continentali. Il fenomeno del Bradisismo divenne per Lyell il modello della nuova teoria geologica che si diffonderà poi come nuovo paradigma. Il successo della nuova teoria si tradurrà anche nella conferma che il tempo necessario per lo svilupparsi dei processi geologici non possa ridursi al tempo mosaico di poche migliaia di anni. *La scoperta del “tempo profondo” sarà un evento rivoluzionario in quanto porterà l’uomo a vivere un presente dietro il quale si estende un tempo quasi infinito anziché un presente prossimo alle origini.* Questa rivoluzione avrà tra i protagonisti i Campi Flegrei con il Bradisismo.

Giuseppe Luongo



A Pianura un'associazione che valorizza le diversità E la lingua italiana dei segni si impara già a scuola

«Fin dall'età di quattro anni ho fatto da interprete ai miei genitori negli uffici pubblici, in banca, nei negozi. Non è stato semplice ma da bambino ho compreso che dovevo impegnarmi per migliorare la vita delle persone con disabilità». Umberto Aversano è un "coda" cioè *child of deaf adults*, figlio di genitori sordi. Fin da piccolo ha dovuto convivere con la disabilità dei genitori e ha affrontato le piccole e grandi difficoltà quotidiane. E ha dovuto imparare la L.i.s., la lingua italiana dei segni.

«È una lingua - spiega - non un linguaggio. Possono impararla tutti ed è un bene che molti possano interloquire con i sordi». Oggi Aversano ha 42 anni e nel 2010 ha fondato l'associazione "Noi vittime del consumo", la prima associazione del genere del quartiere di Pianura. «L'associazione - continua - si occupa dei consumatori ma presta molta attenzione per le problematiche delle persone con disabilità. Consideriamo molto importante l'apprendimento della L.i.s.. Per questo faccia-



mo in modo da far conoscere questa lingua già dalla scuola».

Quest'anno si è concluso un progetto con le quinte della primaria del 79° Circolo "Palasciano" di Pianura. Un progetto che può essere da modello per altre iniziative del genere. Le attività nell'istituto guidato dal dirigente scolastico Maria Luisa Salvia sono iniziate nel gennaio del 2020 e sono continuate, con la didattica a distanza, fino ai primi mesi del 2021. «L'iniziativa - ha spiegato il dirigente scolastico - si è svolta te-

nendo presente due principi fondativi dell'identità della scuola: "comunicare" e "rispettare". "Comunicare" perché i bambini hanno imparato un nuovo modo di esprimersi e di interagire con gli altri; "rispettare" perché attraverso l'insegnamento della L.i.s., i bambini hanno compreso come valorizzare le diversità, adottando un atteggiamento inclusivo. In questo modo è stato possibile favorire il successo formativo di tutti, senza lasciare indietro nessuno».

«Purtroppo, ancora oggi l'attenzio-

ne per la L.i.s. è quasi nullo - racconta Aversano - Basti immaginare quello che succede quando un sordo ha a che fare con un ente, sia pubblico che privato. Se in ogni sede pubblica ci fosse almeno un interprete sicuramente migliorerebbe la qualità del servizio e il disabile avrebbe la possibilità di essere compreso senza problemi: è un diritto fondamentale ribadito in tante occasioni ma mai del tutto rispettato. Iniziare dalla scuola è importante perché si coinvolgono i bambini, i docenti e i genitori. Paradossalmente la didattica a distanza, tanto criticata, è stata una piacevole sorpresa. Se per alcuni educatori e docenti la dad è stata un ostacolo, per il nostro progetto, invece, è stata una scoperta positiva; forse per la natura dei nostri incontri che ci hanno consentito, anche attraverso lo schermo di un computer di abbattere agevolmente le barriere. Siamo orgogliosi di come sia andato questo progetto nella scuola di Pianura. I bambini sono stati fenomenali».

Ciro Biondi

Una Legge per i novemilamila sordi

La L.i.s. è la lingua dei sordi e non dei sordomuti. È una vera e propria lingua. Ogni paese ha una sua lingua dei segni convenzionali, espressione della comunità in cui è evoluta. Esiste anche una lingua internazionale dei segni che permette la relazione tra sordi di lingue diverse. L'Ente Nazionale Sordi parla di una vera e propria "cultura", quale espressione delle "modalità relazionali che hanno le persone sorde nello stare insieme". L'Associazione "Noi vittime del consumo" promuove e favorisce i corsi di L.i.s.. «Per la L.i.s. - dice il presidente Umberto Aversano - esiste il livello base e tre ulteriori livelli. Ai bambini dell'Istituto "Palasciano" di Pianura abbiamo proposto un'esperienza che ha avuto come fine la sensibilizzazione per le difficoltà in cui si può trovare un loro compagno di classe». I figli di persone sorde - *children of deaf adults* - hanno anche un'organizzazione su scala nazionale e internazionale. Come dichiarano i membri della sezione italiana Coda-Italia, gli iscritti sono circa mille, l'obiettivo dell'associazione è la condivisione delle esperienze, l'aiuto alle nuove generazioni e la sensibilizzazione all'uso della lingua dei segni. Coda-Italia nasce nel 2014 in seguito all'esperienza del mondo anglosassone. Secondo le statistiche Istat del 2019 in Italia ci sono quasi 900mille persone sorde. Il Parlamento sta lavorando alla Legge per il riconoscimento, la promozione e la tutela della Lingua dei Segni Italiana e della Lingua dei Segni Italiana Tattile. Tra gli aspetti più importanti contemplati dalla Legge, il riconoscimento dell'interprete come professionisti specializzati nella traduzione e interpretazione.



**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

► Cittadella del cinema, formazione, scuola, sport, cultura, spazi per il tempo libero nell'area "Ex Nato bene comune"

La porta ovest di Napoli è dei giovani

Dopo i mesi peggiori della pandemia nuove speranze con lo strumento urbanistico per Bagnoli



Sulla collina di San Laise che sovrasta Bagnoli prende corpo con la fine di lockdown e zone colorate l'area "Ex Nato bene comune", dove per sessant'anni è stato ospitato il comando Sud Europa dell'alleanza occidentale prima del trasferimento di militari e strutture logistiche a Gricignano d'Aversa. 470 mila metri cubi di proprietà della "Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia", un istituto di diritto pubblico che funziona sotto la vigilanza della Regione con un rappresentante nel Consiglio di amministrazione. I 30 ettari, secondo il nuovo Piano

regolatore dell'area ovest di Napoli, possono comprendere funzioni agricole (13 ettari) attrezzature di servizio, attività di ricerca produttive e terziarie, attrezzature commerciali, ricettive, e di uso collettivo. Fin qui i riferimenti urbanistici ma, in realtà, cosa sta avvenendo all'interno di questo ampio contenitore così fondamentale per lo sviluppo della porta occidentale? Un campus in continua evoluzione che, con l'estate e le progressive riaperture, recupera una funzione mirata ai giovani con rassegne negli ampi spazi all'aperto. Giovani che popolano già l'ex base Nato, dalla pisci-

na allo stadio del rugby rimesso a nuovo in occasione delle Universiadi del 2019 e ora tornato a pieno regime. Un gioiello a disposizione di uno sport che a Napoli ha tradizioni antiche in un'area opposta della città, nel mitico stadio Albricci dell'Arenaccia. Oggi ragazzi e ragazze che praticano il rugby hanno finalmente trovato una nuova casa ordinata e ben organizzata all'interno dell'ex base Nato.

L'ex Collegio Costanzo Ciano fu fondato nel 1938 dall'allora "Fondazione Banco di Napoli - Istituto dei Figli del Popolo" per assistere l'infanzia abbandonata della città di Napoli. Struttura che in realtà non entrò mai in funzione a causa della guerra: prima occupata dalle truppe tedesche, poi da quelle alleate, quindi dagli sfollati e definitivamente requisito dalla Nato nel 1954, un anno dopo la scelta.

Lo sport, dunque, ha sempre trovato casa con un campo da rugby (che i militari utilizzavano per il football americano) ma anche con diversi altri campi da gioco, due pa-

lestre coperte, una piscina. E spazi per la cultura con una scuola e un teatro, e per il culto con la chiesa "SS. Salvatore, S. Gaetano Thiene e Santi Arcangeli", riaperta finalmente alla celebrazione eucaristica (cfr. *Segni dei Tempi gennaio 2020*). Altre palazzine, invece, sono state rigenerate o sono pronte per nuove funzioni. In una sono sorte strutture per la formazione e l'informazione. Un'altra sarà presto assegnata alla *Film commission* della Regione. Da sempre questa struttura aveva puntato gli occhi su Bagnoli. In origine si era pensato all'area ex Italsider ma poi, a causa dei ritardi cronici nell'opera di trasformazione urbana dei suoli dell'ex acciaieria, la scelta della Film commission è caduta ovviamente sui locali dell'ex base Nato. Cultura, servizi, tempo libero. Oltre vent'anni fa li aveva indicati il Piano regolatore, Da quel giorno in città poco o nulla si è sviluppato. Adesso una luce arriva dalla collina di Bagnoli.

Ottavio Lucarelli

Gli sportelli di Cittadinanzattiva che danno una mano a chi vive un disagio



Ogni giorno incrociamo tanta gente: umanità variegata, portatrici di storie diverse, di culture, etnie e abitudini differenti. Tra queste ci sono anche delle persone pronte a dare una mano: sono i volontari di Cittadinanzattiva, organizzazione laica che già dal 1978, con il nome di Movimento Federativo Democratico, è presente in difesa dei cittadini, senza alcuna distinzione di nazionalità, condizione sociale, sesso, religione o appartenenza politica. Tale Movimento nasce con l'intento di sperimentare nuove forme di azione politica per il cittadino, senza però contrapporsi alle forme tradizionali della politica: l'idea è quella di coinvolgerli e spingerli a esporsi in prima persona, per la tutela dei propri diritti, in tutti i settori della vita pubblica.

Attraverso gli anni, mediante un processo di crescita politica e sociale, nel congresso nazionale del giugno 2000, il MDF decide di mutare il suo nome in Cittadinanzattiva. Cambia la forma organizzativa e si struttura una rete di sportelli. In un primo momento, il settore che si sviluppa maggiormente è quello del Tribunale per il Diritto del Malato (TDM), non a caso negli anni tra il 1989 e il 1998, si realizzano interventi decisivi nel campo della riforma della sanità. Oggi l'organizzazione spazia in tutti gli aspetti che coinvolgono la vita quotidiana di ogni cittadino, adoperandosi nell'aiuto di chi vive in situazioni di disagio. Si tratta di situazioni molteplici: condizioni sociali ingiuste, danni che scaturiscono spesso da quelle stesse istituzioni deputate alla difesa dei diritti, discriminazioni culturali, di genere, violenze psicologiche e fisiche. Cittadinanzattiva Napoli Ovest, con i suoi volontari, opera in prima persona, per tentare di arginare questo mare nero: lo fa accogliendo e supportando chi ritiene di essere danneggiato. L'organizzazione porta avanti diversi sportelli d'ascolto, dal Tribunale per il Diritto del Malato allo Sportello di antiviolenza e stalking, consulenza psicologica, legale, invalidità civile, immigrazione, mediazione culturale. La pandemia da Covid-19, con il prolungamento della convivenza forzata in famiglia, ha prodotto l'exasperazione di tante situazioni di disagio che, non di rado si sono trasformate in violenze fisiche contro le donne, con conseguenze anche mortali, spesso con gravi ricadute sui figli. Da non dimenticare, anche quelle forme di violenza che si consumano nei luoghi di lavoro, con comportamenti striscianti e subdoli che logorano corpo e mente, con tanti atti persecutori che destabilizzano e distruggono la serenità di chi li subisce (per info, nell'articolo pubblicato su SdT on line è stato inserito uno specchietto con la descrizione delle attività e i contatti).

Amalia Costanzo

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it



► Il ricordo del professor Abatino, direttore dell'Ireda e punto di riferimento per tanti insegnanti della Campania

Elio, lo scienziato amico della Natura

La missione di un instancabile organizzatore di eventi, grande conoscitore dei Campi Flegrei



scienze naturali, fondando tra l'altro l'Istituto Ricerca e Didattica Ambientale (Ireda). Lavorò al Cnr e fu preside della Libera Facoltà di Scienze Turistiche, ma è praticamente impossibile tener conto della miriade di pubblicazioni nonché eventi promossi da Abatino in decenni di attività.

Un buon docente, per essere considerato tale, deve possedere capacità di empatizzare con gli allievi, creando un rapporto di fiducia e di inclusione. Uno dei tratti caratteriali di un buon docente è inoltre l'amore per la cultura e per la conoscenza. Di queste qualità era dotato Elio Abatino. Uomo sincero, paziente, empatico, generoso, leale e umile, e anche molto affabile.

Nell'arco della sua vita il professore

ha sempre svolto, in maniera instancabile e piena, sorretto dalla consorte **Maria Teresa Lipartiti**, anche lei ricercatrice, la sua opera di fervido naturalista e di autentico realizzatore di progetti a favore della conoscenza, della valorizzazione e della tutela della natura dei luoghi quali beni comuni indispensabili per il benessere della collettività. Andava fiero di una iniziativa del 1982, unica nel suo genere (la prima in Italia e in pratica anticipatrice del famoso Maggio dei Monumenti), e la ricordava puntualmente ad ogni incontro: **Visitabus**, ovvero passeggiate guidate in pullman (si pagava il normale biglietto dell'Atan) per conoscere le curiosità naturali e monumentali di Napoli e dintorni. E anche del mare, basti pensare alle minicrociere nel Golfo ribattezzate "**Bateau Mouché**".

Al naturalista e geologo Abatino non è mai sfuggita l'importanza degli equilibri biologici insiti nella storia naturale dei Campi Flegrei: esemplare il suo volume sulla **Solfatara**. A tal proposito ci piace ricordare come nel 1975 Elio Abatino, partecipando al premio Glaxo istituito dal Cnr a Roma, presentò un appello contro il grave stato di

abbandono in cui versava la **Grotta del Cane di Agnano**. Un merito, tra i tanti, che ha fatto inserire il nome di Elio Abatino, in un saggio di prossima pubblicazione, tra i "Benemeriti della Conca di Agnano". E a proposito dell'area occidentale di Napoli, da lui molto amata (non a caso era amico e fervente lettore di Segni dei Tempi), uno dei suoi ultimi seminari, prima della pandemia, fu organizzato nel maggio di due anni fa al Pan sul tema "La biodiversità e geodiversità dei Campi Flegrei, un parco della Regione Campania". Eccezionali, del resto, le sue capacità organizzative a favore dei docenti di scienze naturali; anzi, già nel lontano 1979 a Sorrento ne organizzò **il primo convegno internazionale**.

Una sua estimatrice gli riconosce la capacità di saper *risvegliare la gioia della conoscenza*. Mentre un altro suo ammiratore, paragonandosi a una pulce, riferiva che per essere idealmente salito sulla testa di un gigante, era riuscito a *guardare un po' più lontano*. Un altro, nell'omaggio alla sua memoria, chiedeva se ora l'Ireda possa essere re-intitolato al suo nome.

Aldo Cherillo



Pino Blasi: «Un anno difficile, ma i giornalisti dell'Ucsi sono una squadra»

I partecipanti all'ultima assemblea regionale dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), hanno rivolto parole di particolare apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente uscente, Pino Blasi (che non è stato possibile rieleggere, in base allo statuto, avendo svolto già due mandati). La sua testimonianza di professionalità e umanità, è stata riconosciuta da tutti i presenti e anche dalla presidenza nazionale dell'Ucsi, come riportato in un messaggio augurale ricevuto da Vania De Luca. «Abbiamo trascorso un anno difficile – ha dichiarato Blasi – caratterizzato da problemi, paure, ma anche dal rafforzamento dei confini della solidarietà. Sappiamo che è necessario avere una forte dose di ottimismo per aiutare ognuno di noi a guardare il futuro con speranza. Più i tempi sono difficili, più è necessario stare insieme e guardare lontano, per puntare a iniziative in grado di lasciare il segno. Una cosa è certa, non bisogna rinunciare ai progetti, bisogna saper fare squadra. Il nostro compito principale è tenere per mano l'informazione e la formazione. Dobbiamo saper creare le condizioni del dialogo dentro e fuori la Chiesa, saper operare con finestre aperte sul presente ma anche proiettati nel futuro. Occorre stare sulle frontiere del tempo per raccogliere e comunicare sogni, desideri, emozioni». Don Tonino Palmese, sottolineando proprio questo gesto di grande umiltà e generosità, con il quale Blasi ha voluto evidenziare l'importanza del gioco di squadra, ha ribadito «il senso di profonda riconoscenza e gratitudine che l'Ucsi gli deve». A Blasi è stato chiesto all'unanimità di essere ancora "compagno di viaggio" nell'organizzazione di eventi ed attività, che saranno arricchite dalla sua profonda esperienza e passione. Blasi ha presenziato anche il direttivo (nella foto) che si è svolto il 25 giugno nella diocesi di Napoli, nel quale è stato eletto come nuovo presidente Guido Pocobelli Ragosta. Sono state confermate le cariche di Elena Scarici, Francesco Manca e Rosanna Borzillo, rispettivamente vice presidente, segretario e tesoriere. Confermati anche i consiglieri Laura Guerra e Carlo Lettieri. Neo eletti Rosaria Morra, Antonio Pintauro e Mario Aurilia, nonché Maria Elefante, su proposta di Pocobelli.

zione e la formazione. Dobbiamo saper creare le condizioni del dialogo dentro e fuori la Chiesa, saper operare con finestre aperte sul presente ma anche proiettati nel futuro. Occorre stare sulle frontiere del tempo per raccogliere e comunicare sogni, desideri, emozioni». Don Tonino Palmese, sottolineando proprio questo gesto di grande umiltà e generosità, con il quale Blasi ha voluto evidenziare l'importanza del gioco di squadra, ha ribadito «il senso di profonda riconoscenza e gratitudine che l'Ucsi gli deve». A Blasi è stato chiesto all'unanimità di essere ancora "compagno di viaggio" nell'organizzazione di eventi ed attività, che saranno arricchite dalla sua profonda esperienza e passione. Blasi ha presenziato anche il direttivo (nella foto) che si è svolto il 25 giugno nella diocesi di Napoli, nel quale è stato eletto come nuovo presidente Guido Pocobelli Ragosta. Sono state confermate le cariche di Elena Scarici, Francesco Manca e Rosanna Borzillo, rispettivamente vice presidente, segretario e tesoriere. Confermati anche i consiglieri Laura Guerra e Carlo Lettieri. Neo eletti Rosaria Morra, Antonio Pintauro e Mario Aurilia, nonché Maria Elefante, su proposta di Pocobelli.

A Procida 2022 un progetto del Csi di cultura e sport

Il diritto di essere tutti protagonisti nella kermesse



Un progetto a cui lavoreranno in sinergia il Centro Sportivo Italiano e le scuole, gli oratori, le associazioni sociali e le istituzioni in preparazione di "Procida 2022, capitale della cultura italiana". A illustrare l'iniziativa è **Gennaro Testa**, sociologo e ideatore del progetto, già arbitro e formatore nel Csi flegreo e partenopeo ed arbitro di calcio federale di vaglia nazionale: «Il Progetto si chiama "Procida dove anche lo sport è cultura: passaporto fairplay". È innovativo perché colloca la voce "sport"

nel sistema cultura, in una visione già da tempo consolidata in Europa, ma ancora nuova per l'Italia». Il percorso "informare per formare" coinvolgerà tutti i cittadini di Procida, senza distinzione di genere, di età, di titoli, di cultura, di orientamento politico, di ceti sociale.

«Lo sport è di tutti – aggiunge Testa – e lo sport è per tutti, con particolare attenzione alla parità di genere e alla disabilità. La proposta si rivolge principalmente a tutte le famiglie dell'isola ed è questa la forte novità e

l'energica originalità».

Il "Passaporto Fairplay", che è stato esaminato e vagliato dalla commissione istituita per Procida 2022 intende promuovere in sinergia la cultura e la pratica sportiva, come un modello formativo integrato – viene sottolineato nelle linee guida del piano – «perché rivolto non solo al mondo della scuola (studenti, docenti, dirigenti), non solo al mondo dell'associazionismo sportivo (atleti, tecnici, dirigenti), ma orientato ad avere come protagonisti tutti i procidani: donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini. Il diritto di essere protagonisti, senza l'obbligo di essere campioni. Tutta Procida attuando i valori "cultura e sport", presenti nel progetto, potrà sviluppare e fortificare il forte senso civico di rispetto di sé e degli altri».

Il Centro Sportivo Italiano, sia come Comitato provinciale di Napoli che come Centro Zona flegreo, sarà pienamente coinvolto nella realizzazione del progetto sin dal prossimo settembre. Il Csi sarà il centro motore

organizzativo nella preparazione di meeting su Benessere e Sport, Storia e sport, Comunicazione e sport, Disabilità e sport, Parità di genere e sport ed Educazione valori e sport. Percorsi formativi aperti in particolare ai ragazzi del triennio delle scuole superiori dell'isola e avranno valore specifico per il percorso alternanza scuola lavoro e prepareranno a quanti ne faranno richiesta di entrare a collaborare dello staff del Comitato Organizzatore Locale (COL). Csi dunque parte rilevante nella realizzazione del progetto anche per l'individuazione e l'ospitalità da offrire a campioni olimpici e mondiali dello sport che con propri contributi nelle specifiche discipline di competenza e per l'esperienza maturata potranno accrescere il contributo di conoscenze e competenze di coniugare sport e cultura. Attesi **Marcello Lippi**, **Ciro Ferrara**, **Beatrice Vio**, **Patrizio Oliva** e la campionessa olimpica nella scherma, **Valentina Vezzali**, attuale sottosegretario allo sport.

Silvia Moio

Monterusciello riparte dal taekwondo

Far rivivere la gioia dello sport ai più piccoli questo l'intento dell'Accademia del Taekwondo Solaris, diretta dal maestro Diego Funel, con le attività riproposte all'aperto appena le normative emanate dal governo lo hanno consentito. Un deciso segnale di ripartenza per il quartiere di Monterusciello, dove l'Accademia svolge il proprio lavoro di pratica ed inclusione dello sport. Le iniziative avviate si sono concluse con una manifestazione che ha visto coinvolti 40 giovanissimi con i loro genitori uniti in squadra, che si sono cimentati in prove di abilità motoria di base.

Grande la gioia dei bambini di sentirsi finalmente liberi di vivere la propria passione. La manifestazione organizzata in collaborazione con il Csi Pozzuoli, si è svolta nelle aree aperte della parrocchia di Sant'Artema, che accoglie da sei anni, la sede dell'Accademia del Taekwondo Solaris. Una collaborazione che è punto di riferimento sul territorio per i tanti giovani anche grazie alla sensibilità del parroco, don Elio Santaniello, profondo propugnatore delle potenzialità dello sport come metodo d'inclusione sociale. (smo)

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

TRA CALORIFERI E BALCONI LA CRESCITA DELLE PIANTE E LA TEMPERATURA

A condizionare la crescita delle piante la temperatura dell'aria: quando fa caldo le piante prosperano, quando fa freddo rallentano la crescita e vanno in riposo. Gli effetti delle basse temperature sono diversi nel corso delle stagioni.

I primi abbassamenti termici autunnali inducono dormienza di semi e gemme; le basse temperature invernali, invece, favoriscono l'interruzione della dormienza. Durante l'inverno alcune piante hanno bisogno di un certo periodo di freddo affinché possano fruttificare nella primavera seguente: i produttori israeliani, durante il periodo invernale, collocano le piante di pesco in celle frigorifere per soddisfare il loro fabbisogno di freddo. Brevi esposizioni a basse temperature invernali o a fredde correnti d'aria e bruschi sbalzi termici estivi possono pregiudicare in pochissimo tempo la sanità della pianta. L'elevato grado di umidità, sia col freddo che col caldo, tampona e protegge per breve tempo lo stress da alte o basse temperature.

In estate la nebulizzazione delle foglie con speciali irroratori consente l'abbassamento anche consistente della temperatura intorno alla pianta. In inverno bisogna evitare il posizionamento delle piante vicino ai termosifoni o altre fonti di calore. Per le piante su balconi e terrazzi bisogna anche considerare il calore riflesso dai muri e dal pavimento, il quale contribuisce moltissimo ad incrementare la temperatura degli spazi piccoli. Piante rampicanti e fioriere soffrono spesso molto di più per l'accumulo ed il riflesso del calore dei manufatti che non per la temperatura ambiente.

Adriano Mazzarella

► La stampa cattolica dalle origini all'organizzazione di Fisc e Ucsi: cresce l'attenzione verso le piccole realtà

I giornalisti sono i ministri della verità

L'invito di Papa Francesco ad «Andare, vedere, raccontare... consumando le suole delle scarpe»

Nel qualificare il giornalismo come religioso, cristiano o cattolico si vuole indicare un campo complesso nel quale la professione giornalistica si intreccia con il mondo del cristianesimo.

Si distinguono in particolare: 1) un giornalismo specializzato (il "cronista religioso") che riporta alla divisione dei compiti tipica di una redazione, 2) un giornalismo di opinione, legato a un posizionamento specifico all'interno dello spazio politico, 3) un giornalismo istituzionale, legato al bisogno di comunicazione interna dei vari gruppi religiosi e 4) un giornalismo etico, fondato sulle scelte personali dei valori.

All'interno di queste diverse pratiche giornaltistiche esiste, tuttavia, un settore che cerca di legare in maniera organica la copertura delle notizie religiose, il lavoro sull'opinione pubblica, l'appartenenza ecclesiale e le scelte di coscienza personali: la stampa cattolica (i giornali cattolici ai quali bisognerebbe aggiungere qualche piccola agenzia specializzata).

In Italia la Fisc, federazione dei settimanali cattolici, ne raccoglie 187 in 160 diocesi. Inoltre, i giornalisti cattolici si riconoscono da 60 anni nell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) che promuove anche moltissime iniziative di promozione professionale. In occasione della giornata mondiale delle comunicazioni sociali il sito dell'Ucsi, ad esempio, ha pubblicato un commento sul messaggio del Papa, «Andare, vedere, raccontare», affidato ai giovani giornalisti dell'Unione.

In ambito cattolico si può parlare di "giornali" nel senso moderno e popolare del termine solo a partire dalla seconda metà del XIX secolo. Le iniziative in tal senso sono nate quasi sempre per rispondere a delle situazioni difficili, a dei contesti ostili, come l'arrivo degli emigranti europei nel Nuovo Mondo, l'espressione dell'identità cattolica nell'Italia dell'unificazione nazionale e del Risorgimento o ancora l'anticlericali-



simo della III Repubblica in Francia. Agli inizi del secolo scorso, inoltre, i vescovi hanno compreso l'importanza dei giornali e così ne hanno promosso sistematicamente la creazione in particolar modo sotto forma di settimanali diocesani.

Nata in seno alle associazioni dei giornalisti cattolici (sotto l'impulso soprattutto di Émile Gabel, ex redattore capo del quotidiano francese La Croix e presidente dell'UCIP, Unione Cattolica Internazionale della Stampa) e ufficializzata dal Magistero della Chiesa, un'altra visione emerge negli anni Cinquanta-Settanta.

Il giornale cattolico diventa un giornale vero e proprio, degno di questo nome. La sua prima finalità è quella di fornire ai lettori un'informazione completa, precisa, pertinente, di cui essi hanno bisogno per condurre un'esistenza di cittadini liberi e responsabili in un mondo che cambia. Dare un'informazione precisa e affidabile sull'attualità costituisce il massimo compito di ogni giornale. Oggi il quotidiano dei vescovi italiani, Avvenire, si colloca attualmente al quarto posto tra i giornali più diffusi, dopo Corriere della Sera, Repubblica e Sole 24 Ore, in crescita costante, anche sul digitale.

È il giornalista animato dall'etica del dialogo, che racconta agli uni come vivono e pensano gli altri e viceversa. Tesse e ritesse i legami tra le varie località, le classi sociali, le generazioni, i progetti. Questo giornalista ricorre volentieri

all'inchiesta. Organizza e anima dibattiti tra opinioni diverse e interessi opposti; non giudica, né ricorda a tutti i costi i grandi principi, per lasciare invece più spazio al dialogo.

Tutti i linguaggi sono utili, per comunicare e per leggere la realtà. I canali digitali di cui oggi usufruiamo sono una sfida per apprendere nuove modalità, nuovi ritmi, ma al tempo stesso sono la conferma di un dovere che dobbiamo sempre esercitare. Il Papa parla dei nuovi mezzi di comunicazione che si affiancano a quelli cartacei, a quelli via etere, alla televisione e alla radio, oggi digitalizzate a loro volta, e usa un'immagine antica, legata al nostro mestiere, quella del «consumare le suole delle scarpe».

Si può dire, quindi, che oggi alla luce delle indicazioni del Papa l'operatore dei media è, in sostanza, "il ministro della verità".

I giornalisti cattolici oggi lavorano sempre più sulla verità dei fatti. La verità fa sempre bene e non può fare sconti quando viene raccontata da un buon giornalista, che rispetta tutte le regole deontologiche sulla professione e che attinge a quante più fonti possibili.



Da qui cresce l'importanza del "giornalismo di prossimità" nel dare voce soprattutto a quelle realtà territoriali che voce non hanno, perché molto piccole e periferiche dove la Chiesa, attraverso i suoi media, è chiamata a fare la sua parte grazie alla "potenziale rete" delle realtà parrocchiali.

Franco Maresca

IL DONO DELLA VECCHIAIA

Domenica 25 luglio si celebrerà la Prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. Si terrà, a partire da quest'anno, la quarta domenica di luglio in prossimità della festa dei Santi Gioacchino e Anna, i nonni di Gesù. La Giornata permetterà, come annunciato da Papa Francesco, di celebrare il dono della vecchiaia e di ricordare coloro che, prima di noi e per noi, custodiscono e tramandano la vita e la fede. Il tema scelto da Bergoglio, "Io sono con te tutti i giorni", intende esprimere la vicinanza alla vita di ciascun anziano, specialmente in questo tempo difficile (significato della Giornata illustrato su SdT di marzo, presente in archivio on line del giornale).



Don Carlo Villano è il vescovo ausiliare di Pozzuoli

“Aiuto vicendevole”: messaggio paolino da riscoprire

Papa Francesco ha nominato vescovo ausiliare della diocesi di Pozzuoli il reverendo Carlo Villano, accogliendo la richiesta del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. A don Villano è stata assegnata la Sede titolare di Sorres. La notizia è stata data dalla Sala stampa vaticana sabato 3 luglio, alle ore 12.

Don Villano ha rivolto un saluto alla Chiesa di Dio che è in Pozzuoli: «Ho accolto con fiducia e molto stupore la chiamata all'episcopato, consapevole dei limiti che accompagnano il mio cammino e che mi fanno sentire così piccolo di fronte alla missione che mi attende. Farò tesoro della grande ricchezza di esperienze vissute in questi anni nelle comunità parrocchiali, nei movimenti e nelle associazioni ecclesiali, nella partecipazione alla vita della cara diocesi di Aversa, che si è fatta più intensa in questi anni grazie alla fiducia e al coinvolgimento del carissimo vescovo Angelo Spinillo. Mi viene chiesto, infatti, di vivere il mio ministero episcopale come 'ausiliare', di essere cioè di "aiuto" al nostro vescovo Gennaro, chiamato recentemente ad ampliare ulteriormente la generosità feconda del suo servizio, assumendo anche la cura pastorale della Chiesa di Ischia, a cui va ugualmente in questo momento il mio saluto fraterno. Credo che questo mio ministero possa rappresentare un'occasione preziosa per tutta la nostra Chiesa diocesana nel riscoprire la sua vocazione ad essere luogo dell'aiuto vicendevole, accogliendo ancora l'invito dell'Apostolo Paolo: "Portate i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2). D'ora in

poi, con molta semplicità e sincero entusiasmo, desidero mettere tutte le mie energie al servizio della crescita nella comunione delle diverse componenti della Chiesa puteolana: presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, fedeli laici... Nei prossimi mesi avremo modo di conoscerci, di incrociare i nostri sguardi e di condividere ansie e speranze per la nostra Chiesa e questi nostri territori, benedetti da così tanti doni, ma anche segnati da non poche fatiche. Mentre esprimo ancora la gratitudine a papa Francesco, che si è fatto strumento per la chiamata del Signore, con voi rinnovo il mio affidamento alla materna protezione della Beata Vergine Maria, che anche in questo momento invoco con il titolo a me caro di Casaluce. L'intercessione dell'Apostolo delle Genti, la cui memoria condivisa è vincolo di comunione tra le Chiese di Aversa e Pozzuoli, la compagnia dei santi patroni Gennaro e Procolo e degli altri martiri e santi puteolani, ci incoraggi ad accogliere la "novità" di Dio per intraprendere con fiducia questo tratto di cammino che si apre dinanzi a noi» (testo completo del saluto su www.segnideitempi.it).

Don Carlo Villano, nato ad Aversa (CE) il 25 agosto 1969, è docente e pro-direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano "Ss. Apostoli Pietro e Paolo" (area casertana - Capua) dal 2020; finora è stato parroco dei Santi Filippo e Giacomo - Chiesa della Madonna di Casaluce di Aversa, vicario episcopale "Settore carità e società degli uomini" della diocesi di Aversa,

assistente ecclesiastico regionale dell'Agesci Campania e nazionale della Branca R/S. Ordinato presbitero il 29 giugno 1995 da monsignor Lorenzo Chiarinelli, allora vescovo di Aversa (nella foto), ha conseguito Laurea in filosofia alla Federico II di Napoli e Dottorato in Teologia Morale nell'Accademia Alfonsiana di Roma. È stato vice-parroco a San Michele Arcangelo in Aversa dal 1996 al 1999; parroco di San Luca Evangelista a Varcaturò in Giugliano in Campania dal 1999 al 2013, quando è passato alla guida della parrocchia Santi Filippo e Giacomo di Aversa; cappellano dell'Unitalsi; direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali dal 2010 al 2017.

c.l.



Titolare della sede episcopale di Sorres

Papa Francesco ha nominato don Carlo Villano vescovo ausiliare di Pozzuoli, assegnandogli la Sede titolare di Sorres. Ogni vescovo, infatti, deve essere titolare di una singola sede episcopale. Ai vescovi ausiliari è assegnato un titolo vescovile estinto. Sorres è una diocesi suffraganea della diocesi di Sassari in Sardegna, soppressa l'8 dicembre 1503; dal 1968 è annoverata tra le sedi vescovili titolari della Chiesa cattolica.

Buona strada dagli scout della Campania

Il Comitato Regionale dell'Agesci ha inviato un messaggio augurale al loro assistente ecclesiastico, don Villano: «I fratelli scout della Campania accolgono con grande gioia la tua nomina al servizio episcopale. Negli anni in cui abbiamo sperimentato il tuo servizio tra noi, abbiamo potuto contare sempre sulla tua sapiente e premurosa presenza e sul tuo discreto e gioioso contributo. La strada che la Chiesa, ti affida è certamente onerosa, ma, siamo certi, ti vedrà camminare sicuro lungo percorsi di confronto, passione e amore per il "servizio" della Parola sull'esempio di San Paolo. Buona strada don Carlo»

